LE SANZIONI

NEL 2011 MULTE PER 4,6 MILIONI DI EURO

Si intensifica l'attività dell'Agicom per ridurre i disservizi a danno degli utenti e contrastare violazioni e inadempienze degli operatori di comunicazioni elettroniche.
Nel periodo gennaio-luglio 2011 sono stati conclusi 178 provvedimenti sanzionatori e irrogate multe per un ammontare complessivo di 4.625.912,30 euro. In particolare, nel periodo considerato, la direzione tutela dei Consumatori ha concluso 42 procedimenti sanzionatori e il Consiglio dell'Agcom ha multato alcuni operatori di comunicazioni elettroniche per un ammontare complessivo di 3.022.226 euro.
Nel settore dell'audiovisivo, a seguito di 122 procedimenti, l'Autorità ha comminato multe per 1.357.493,30 euro riguardanti violazioni in materia di pubblicità (affollamento, posizionamento e segnalazione spot), degli obblighi di programmazione, delle norme a garanzia di minori e utenti (messa in onda di trasmissioni pregiudizievoli dello sviluppo fisico, psichico e morale dei minori, e di trasmissioni di contenuto pornografico in fascia notturna) e violazioni in materia di diritti sportivi.

INFANZIA OLTRAGGIATA

«Porno tv, bambini sempre più indifesi»

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Allarme del Comitato media e minori: l'Italia sta smantellando il sistema di protezione dei minori da pornografia e violenza in tv. Due i passi pericolosi compiuti dall'Agcom. Il primo è il via libera ai film vietati ai minori di 14 anni anche in orario diurno per i canali con *parental control*, cioè su digitale terrestre. La seconda è la decisione di non applicare la legge che permette i film porno solo su canali a pagamento e di notte, con un codice di accesso sicuro. Codice tecnicamente impossibile sul 70% dei televisori. Ma l'Agcom ha deciso che si può fare lo stesso.
Il Comitato media e minori denuncia pertanto un «allarmante e progressivo smantellamento del sistema di protezione dei minori». Il presidente del Comitato, Franco Mugerli, ha già espresso la sua «viva proccupazione» in una lettera al ministro dello sviluppo economico Paolo Romani. Il doppio colpo basso alle tutele dei minori arriva con una delibera del 22 luglio dell'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sul sito dal 1° agosto.
Le avvisaglie di un abbassamento delle difese erano già arrivate quando l'Agcom aveva archiviato le segnalazioni, presentate dal Comitato, per la trasmissione in orario diverso da quello tra le 22,30 e le 7 di film vietati ai 14 da parte di Sky. Non avendo mai sottoscritto - a differenza delle altre emittenti - il codice di autoregolamentazione, e trasmettendo non in chiaro, l'emittente di Murdoch non si sente vincolata dalla legge.
Ora l'Agcom fa di più: «Con una forzata interpretazione» del "Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici", il decreto Romani 177 del 2005 – l'Agcom ha parificato i film vietati ai 14 ai programmi solo «nocivi», derubricandoli da quelli «gravemente nocivi». E i «nocivi» possono essere trasmessi sui canali ad accesso condizionato anche nelle fasce orarie per tutti, purché con l'uso del *parental control*, funzione - peraltro sconosciuta alla maggior parte dei teleutenti - prevista dal digitale terrestre. «Mediaset – spiega il presidente Mugerli – ha annunciato che coglierà questa opportunità». Sicuramente sui canali a pagamento come Mediaset Premium. Il timore del presidente del Comitato è che presto verranno coinvolti anche i canali in chiaro del digitale terrestre. L'altra colpo basso è l'ulteriore violazione alla direttiva europea che già vieta - a tutti i tipi di emittenti e in qualunque orario - la trasmissione di programmi porno e violenti. La legge italiana invece già lo permette: tra le 23 e le 7, nei canali a pagamento, accessibili solo con un pin sicuro, cioè comunicato in maniera riservata al contraente maggiorenne dell'abbonamento e personalizzabile. «Ma l'Agcom si è resa conto che è tecnicamente impossibile per il 70% dei televisori italiani, 40 milioni di apparecchi. Il codice, generico, viene fornito al momento dell'acquisto del decoder o del televisore con decoder integrato». In pratica l'Agcom si è arresa, chiudendo un occhio e scegliendo una soluzione al ribasso. Invece di chiedere al Parlamento di cambiare la legge per obbligare i produttori di tv ad adeguarsi, accetta lo *status quo*.

l'allarme

Mugerli, presidente del Comitato media e minori: l'Agcom dà via libera ai film vietati ai 14 anche di giorno

LA LEGGE

LUCI ROSSE: IL NO UE MA L'ITALIA DICE "NI"

La direttiva 13/2010 dell'Ue all'articolo 27 dice che gli stati devono «garantire» che le tv non trasmettano «alcun programma che possa nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minori» contenendo «scene pornografiche o di violenza gratuita». L'Italia ha già trovato una scappatoia per l'industria porno. Il Testo unico nel 2010 col decreto Romani ha recepito a suo modo la direttiva: la pornografia può andare in onda dalle 23 alle 7 «con una funzione di controllo parentale che inibisce l'accesso» se non si ha un «codice segreto» che va «comunicato con modalità riservate» solo «al contraente maggiorenne». L'Ue ha già chiesto conto al governo italiano di questa violazione. Il rischio è che l'Italia incorra in una sanzione per l'infrazione. Ora l'Agcom allarga ulteriormente le maglie.

«Serve un progetto educativo Ragazzi e genitori insieme»

DI **NICOLETTA MARTINELLI**

Facciamo finta che i bambini guardino davvero la televisione negli orari – la fascia protetta – dove è assolutamente interdetta la trasmissione di programmi inadatti alla loro testolina. Facciamo finta che gli impegni scolastici ed extrascolastici non finiscano per allungare il tempo trascorso davanti al video alla prima serata o addirittura alla seconda. E, infine ma non ultimo, facciamo finta che i ragazzini non siano più che abili smanettoni capaci di bypassare ben altro che il codice del *parental control*. Ecco, fingendo con convinzione possiamo persuaderci che le delibere dell'Agicom sono quel che di meglio si potesse sperare; e che davvero vanno nel senso auspicato dal Codice di autoregolamentazione Tv e minori nel punto in cui stabilisce che «il minore ha diritto a essere tutelato da trasmissioni televisive che possono nuocere alla sua integrità psichica e morale». Soprassedendo sul fatto che molte trasmissioni del pomeriggio – spacciate per adatte a tutta la famiglia - all'integrità psichica dei più piccoli e ancor di più a quella morale fanno tutt'altro che bene, trasciando di domandarsi che impatto abbiano sulla mente e sull'anima dei nostri pargoli gran parte dei telefilm e delle sit-com trasmessi in prima serata dalla televisione pubblica e da quella privata, da ora in poi possiamo cominciare a preoccuparci ogni volta che saremo lontani dallo schermo acceso, inefficaci - e qualche volta inefficienti - nel selezionare quel che i figli guardano.
«Il divieto di trasmettere programmi che presentino scene di violenza gratuita e insistita o scene pornografiche non è assoluto ma viene a cadere laddove esiste un blocco da rimuovere per la visione dei programmi. Le reti che prevedono l'utilizzo del *parental control* possono mandare in onda questo genere di contenuti quando e come vogliono. Una trovata, quella del *parental control*, che assomiglia tanto a una foglia di fico»: Isabella Poli – direttore scientifico del Centro studi minori e media, da poco nominata membro del Consiglio nazionale degli utenti – a fingere non ci sta, «figurarsi se i ragazzini di oggi, nativi digitali cresciuti con la tecnologia in tasca non sanno sbloccare un codice così generico... Non sarà quello a fermarli né servirà ricorrere a sistemi più sofisticati. Quel che ci vuole è un serio progetto di media education, rivolto ai ragazzi e anche ai genitori che hanno bisogno di strumenti critici che li orientino nelle scelte». Un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le agenzie educative, la famiglia, la scuola e i media stessi: «Più che reprimere serve promuovere i diritti delle generazioni che si stanno formando, che stanno crescendo anche davanti alla televisione – spiega Poli – e serve uno scatto d'orgoglio dei genitori che non devono e non possono rassegnarsi alla banalità o alla trivialità di certa programmazione». Discorsi e progetti, questi, che contrastano con i grandi interessi economici che stanno dietro a quel che va in onda: «Le multe fioccano – prosegue Poli – ma se una rete si vede infliggere una sanzione da trentamila euro e i ricavi pubblicitari per quel programma sono di centomila...». Nei primi sette mesi del 2011 sono stati comminati dall'Agicom 638.405 euro per la messa in onda di trasmissioni pregiudizievoli dello sviluppo fisico, psichico e morale dei minori, e di trasmissioni di contenuto pornografico in fascia notturna.
Ma i diritti da tutelare sembrano essere unicamente quelli dietro cui si trincerano le reti televisive ogni volta che si cerca di limitare un certo tipo di programmazione: «I diritti degli utenti adulti, ovviamente, a cui non è lecito, e ci mancherebbe, impedire di guardare ciò che vogliono. Sarebbe auspicabile – conclude Isabella Poli – che i palinsesti prendessero in considerazione anche i diritti delle nuove generazioni, responsabilmente e produttivamente, senza scorciatoie, promuovendo una fruizione più informata e consapevole».

> Isabella Poli, direttore scientifico del Centro studi minori e media: «Occorre uno scatto d'orgoglio da parte degli adulti: vietato rassegnarsi di fronte alla banalità di certa tv»